

Elezioni Amministrative – Comune di Pisa – 26, 27 maggio 2013

CAMBIARE IN COMUNE



Estratto sui temi Ambiente e Territorio

del Programma amministrativo del candidato sindaco

Francesco Auletta detto Ciccio

per la coalizione

**una città in comune
Rifondazione Comunista**

Pisa, 27 aprile 2013

AMBIENTE, UN'EMERGENZA IN PRIMO PIANO

Per una città sostenibile: lotta all'inquinamento, tutela del territorio, della salute, delle risorse del pianeta.

Il nostro obiettivo è “semplicemente” una città sostenibile. Una città in equilibrio con il territorio che la accoglie, con la **salute** dei propri cittadini, con l'**ambiente globale**.

Il governo delle città assume un ruolo sempre più importante anche nell'ambito delle grandi sfide globali che l'umanità intera si trova ad affrontare, anche in campo ambientale.

Siamo convinti che i governi delle città non si possano più sottrarre dalla sfida posta da questioni globali come la lotta al cambiamento climatico o l'esaurimento delle risorse del pianeta, e che sia necessario combatterle “pensando globalmente e agendo localmente”.

In particolare, pensiamo che il cambiamento climatico farà passare presto in secondo piano tutte le altre questioni ambientali. Il nostro territorio è vicino al mare, lungo un fiume che è un grande torrente, sopra antiche paludi... ma non solo: è anche una questione di solidarietà tra i popoli, di rifiuto dell'egoismo che da decenni ci vede protagonisti nel creare disastri in giro per il mondo: effetti delle nostre emissioni climalteranti che per milioni di persone vogliono già oggi dire siccità, alluvioni, carestia, fame.

Ma per far questo è necessario far capire quanto **questa battaglia parli a tutti, a partire proprio dagli ultimi**. La difesa dell'ambiente non è una questione di pochi intellettuali garantiti: parla delle vite delle persone, delle periferie, di chi ha meno a disposizione e ha più bisogno dei beni comuni.

Questa battaglia non è di sinistra perché il governo Berlusconi ha sempre negato l'esistenza del problema: questa battaglia è di sinistra perché non solo ci assumiamo la responsabilità della tutela del pianeta, ma perché i più deboli sono i primi a essere colpiti dalle disgrazie provocate dai fenomeni atmosferici, e non possono spostarsi in luoghi maggiormente ospitali.

Combattere il cambiamento climatico significa fare due cose essenzialmente: diminuire drasticamente le emissioni (mitigazione) e prepararci ai cambiamenti che comunque avverranno (adattamento).

Diminuire le emissioni di una città comporta:

- **Una nuova politica sulla mobilità:** garantire la mobilità delle persone e delle merci, non delle auto. Dovrà parlare di trasporto pubblico, di mobilità gentile, per il problema legato all'inquinamento, ma anche per ragioni di costi, di accessibilità dei luoghi per tutti.
- **Una nuova politica energetica:** usare meglio l'energia, prepararci a fare a meno dei combustibili fossili. Dovrà parlare di riduzione dei costi, di minor dipendenza dalle grandi aziende del petrolio, di sviluppo di tante economie locali basate sulla qualità edilizia e sulle fonti di energia pulita e rinnovabile.
- **Una nuova politica sui rifiuti:** riutilizzare gli oggetti, riciclare i materiali, non bruciare gli scarti. Dovrà parlare di ribaltamento delle priorità, di stop agli inceneritori e alle loro emissioni, ma anche di riuso, di scambio, di riciclo, imparando tanto dalle esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidale, cercando di estenderle a tutta la popolazione.

Proteggere il territorio e chi lo abita dai fenomeni atmosferici significa:

- Difendere il territorio dall'eccessiva espansione della città.
- Riforestare una parte delle aree verdi intorno alla città e promuovere campagne massicce di alberature nell'abitato.
- Affrontare seriamente e sistematicamente il rischio idrogeologico.

In poche parole, ricominciare a prenderci cura del nostro territorio, non utilizzarlo solo a fini economico-speculativi.

Ciascuno di questi temi tocca le persone che abitano una città. È necessario essere portatori di questa nuova cultura, parlando proprio delle esigenze reali di vita quotidiana, non di quelle indotte (es. parliamo di mobilità, non di automobili).

La difesa del territorio si fa prima di tutto fermando il massacro in corso: basta permessi a nuove costruzioni. Abbiamo dei piani vecchi, basati su analisi ormai arretrate, e che nel frattempo sono stati completamente stravolti. Facciamo nuovi piani, con altre priorità che non accaparrarsi più oneri e più favori dei costruttori ma soddisfare i bisogni della città (per prima la casa) tutelando il territorio; solo dopo interrogiamoci se abbiamo bisogno di altro cemento: a questo potrebbe servire un Piano strutturale d'area, non a consentire nuove inutili e impattanti infrastrutture.

Per fare tutto questo sarà necessario rivedere radicalmente le attuali priorità di bilancio, rompere con gli schemi consolidati e spendere i soldi pubblici per le vere priorità.

Non è però solo una questione di bilancio. Sarà centrale promuovere una cultura della cura e del rispetto dell'ambiente dal basso: tutti devono essere responsabilizzati e incentivati a prendersi cura della città e del suo ambiente, in particolare dei parchi urbani. **Vogliamo una città che ha cura di se stessa**, e che nel farlo spende meno perché i cittadini stessi contribuiscono, in tutte le forme possibili.

La qualità della vita è...

...una mobilità sostenibile, che dia priorità al trasporto pubblico, alle bici, ai pedoni

L'assetto attuale della mobilità a Pisa e tra Pisa e i comuni limitrofi ha un solo grande protagonista: l'automobile.

Dobbiamo invertire questa tendenza per molti motivi: **garantire a tutti parità di accesso alla mobilità, liberare gli spazi pubblici dall'assedio delle lamiere** delle auto private, tutelare la salute di tutti i cittadini, anche quelli che non possono scegliere di andare ad abitare nel verde fuori città. Dobbiamo rimettere al centro la qualità della vita, fatta di relazioni, di riposo, di bellezza: tutti elementi estranei al traffico automobilistico.

Fare questo in una città come Pisa, se da una parte è complicato per il suo impianto viario antico, dall'altra è facilitato, perché è una città di piccole dimensioni, facilmente fruibile a piedi e in bicicletta. Il trasporto pubblico dovrà svolgere il compito principale di collegare le periferie al centro, e soprattutto Pisa ai Comuni limitrofi.

In questo decennio sono state fatte alcune cose importanti, ma mai con una chiara priorità politica: i parcheggi scambiatori sono occupati da altre funzioni o mal collegati con il centro. Le piste ciclabili devono adattarsi agli spazi lasciati liberi dalle auto, e a volte finiscono nel nulla, le corsie preferenziali per gli autobus ci sono solo se compatibili con le auto, i marciapiedi spesso e volentieri sono impercorribili per dimensione e stato di manutenzione. Uno degli impegni più grandi, quindi, sarà quello di **dare centralità alle politiche per una diversa mobilità: ristabilire un ordine nelle priorità, sia di pianificazione che di bilancio**. Prima dare dignità alla "mobilità gentile", poi garantire il diritto all'accesso con i mezzi privati a motore. I marciapiedi e le piste ciclabili hanno bisogno per prima cosa di un **piano straordinario di riqualificazione**, per rendere davvero fruibile ciò che già esiste. Allo stesso tempo è importante dare rapida attuazione alla realizzazione delle nuove piste ciclabili previste, e non dovranno più esistere nuove strade senza marciapiedi e piste ciclabili vere.

Un primo strumento di cui l'amministrazione si dovrà dotare è l'**analisi puntuale di tutti gli ostacoli a un uso più costante del mezzo pubblico di tutte le tipologie di utenze**, definendo un piano di superamento

di tali ostacoli (barriere architettoniche, accessibilità delle fermate, qualità dei mezzi...).

Una delle proposte più importanti che portiamo all'attenzione è quella del **trasporto pubblico gratuito**. Questa è l'unica soluzione per garantirne un sistematico utilizzo da parte di tutti, ma anche per eliminare le conflittualità a bordo e liberare i conducenti dal ruolo di controllori. Per far questo è necessario impegnare risorse economiche, **contrastando fortemente le politiche nazionali di taglio al trasporto pubblico locale**, ma soprattutto è necessario impegnarle diversamente: si possono risparmiare i soldi dedicati alla vendita biglietti e al controllo, vanno quantificate le esternalità del traffico automobilistico, economiche e non solo ambientali, che sono ingenti e non si calcolano nei bilanci finali. Si potrà arrivare a questo obiettivo agendo per gradi, cominciando a concedere il libero utilizzo del mezzo pubblico alle fasce più deboli della popolazione, che più ne hanno bisogno, e mettendo in campo strumenti come abbonamenti unici per trasporto pubblico e utilizzo del bike sharing, considerandolo come un unico servizio.

Aumentare la qualità del mezzo pubblico investendo in progettazione di nuove linee tramviarie, come la Pisa-Tirrenia-Calambrone (vedi Litorale): le priorità su cui concentrare l'attenzione e la progettualità, in ricerca dei finanziamenti regionali e comunitari devono essere quelle di garantire il diritto alla mobilità a quante più persone possibili, anche agendo per gradi. Il contrario cioè, di quanto fatto con il **People Mover**, opera "utile" solo alla competizione tra aeroporti nell'attrarre i vettori aerei internazionali, che ha attirato ingenti investimenti regionali e europei, ma che non risolverà alcun problema alla mobilità locale, e che non sarà perseguibile in altre direzioni, visto il sistema di trazione del tutto particolare, e la cui sostenibilità finanziaria è tutta da verificare.

...una città per il risparmio energetico e le energie alternative

Le città sono i luoghi dove si consuma una buona fetta (più di un terzo) dell'energia prodotta dal paese. Come indicano ormai tutte le politiche comunitarie e non solo, la riqualificazione dell'edificato in chiave di risparmio energetico deve essere una priorità. Deve essere colta l'occasione per ridare qualità, bellezza e benessere nei luoghi del vivere quotidiano. Anche in questo campo l'amministrazione uscente ha realizzato alcune cose, come l'allegato energetico al Regolamento Edilizio, ma senza riuscire a dare quella svolta necessaria. Non si possono realizzare documenti e poi chiuderli nei cassetti: vanno vissuti, messi in pratica per primo dal pubblico per dare l'esempio, comunicati alla cittadinanza. Non solo, devono essere riorganizzati gli uffici in funzione dei nuovi obiettivi, ad esempio seguire anche la progettazione degli interventi più significativi realizzati in città. Questo non è stato fatto, nemmeno quando esplicitamente richiesto come nel caso del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che pure il Comune di Pisa ha approvato.

La sfida è quindi quella di migliorare radicalmente la qualità edilizia dell'esistente, riducendo drasticamente il fabbisogno di energia, e aumentando la quota di autoproduzione tramite le fonti rinnovabili.

Questo obiettivo si potrà raggiungere solo **monitorando i risultati degli attuali strumenti (Regolamento Edilizio) e modificandoli in base alle migliori esperienze** ormai consolidate del nostro paese. Promuovere iniziative congiunte con i professionisti del settore e gli operatori del settore edile deve essere al centro dell'agenda, mentre organizzare fiere una tantum e poco significative non ha ricadute concrete sulla città. In particolare concentrandosi sulle peculiarità del nostro abitato: Pisa può diventare **un laboratorio dell'innovazione nel campo delle ristrutturazioni efficienti degli edifici storici**.

Promuovere l'iniziativa privata dei cittadini, tramite un coinvolgimento diretto per il raggiungimento degli obiettivi del PAES, una capillare informazione, la promozione di gruppi di acquisto di servizi energetici per affrontare anche in questo campo le difficoltà di spesa, sollecitare iniziative specifiche da

parte degli istituti di credito tramite l'istituzione di fondi rotativi o simili. L'amministrazione deve essere protagonista anche nel settore più energivoro ma con i margini di miglioramento più ampi: quello commerciale e produttivo. La promozione di accordi di settore, di iniziative che mettano a sistema le risorse e le esigenze, superando gli ostacoli burocratici ed economici, deve essere il ruolo da svolgere per l'amministrazione della città.

...una città con più verde fruibile a tutti

Spesso si dice che Pisa vista dall'alto è più verde di quello che sembra, e questo ci dice due cose: che dal basso, cioè dove viviamo tutti noi, il verde percepito è molto poco, e che quello che c'è è privato e nascosto agli occhi indiscreti.

La presenza di verde in città è importante per la qualità della vita, per la possibilità di spostarsi attraverso luoghi piacevoli, per difenderci dalla calura estiva, per assorbire meglio le piogge sempre più intense, per dare sfogo agli animali domestici e per accogliere quelli selvatici: non deve più essere visto come una riserva di spazi per costruire nuove abitazioni (vedi S. Ermete).

Pensiamo ad una città ricca di grandi e piccole aree verdi, tematizzate con diverse funzioni per renderle vive, e per poterle gestire al meglio: aree sportive, giochi, orti sociali, strutture per la didattica ambientale, fattorie urbane. Ci sono molte esperienze realizzate, in Italia e in Europa, dobbiamo portarle anche nella nostra città attraverso la realizzazione di un piano urbano delle aree verdi.

La manutenzione e la cura autogestita dai cittadini dovrà essere un altro strumento importante per risparmiare sui costi ma soprattutto per stimolare la responsabilità e la cura dei propri luoghi da parte di tutti. Proponiamo la promozione di percorsi partecipativi, di quartiere e di città, per la progettazione, la gestione e la piccola manutenzione delle aree verdi esistenti, a cominciare dal **Parco di Cisanello, patrimonio verde conquistato dalle battaglie dei cittadini e delle associazioni e che dovrà essere progettato a partire dalle loro esigenze.**

Ma oltre le vere e proprie aree verdi, sarà fondamentale provvedere a un **consistente aumento delle alberature** lungo le vie e nelle piazze, anche incoraggiando e facilitando iniziative spontanee dei cittadini, per ridare bellezza e ombreggiamento estivo soprattutto nelle periferie mal progettate negli anni passati.

Le periferie avranno bisogno di un'attenzione particolare proprio sulla qualità dei luoghi, perché in questi anni sono state abbandonate al loro ruolo di porte di accesso della città, e hanno sofferto l'aumento esponenziale del quotidiano pendolarismo automobilistico, strette tra i comuni limitrofi e il centro inaccessibile. In particolare riprogettare le principali arterie di accesso alla città in modo che non dividano in due i quartieri, ma siano realmente attraversabili da tutti. **Ogni periferia dovrà avere un percorso di collegamento con il resto della città dedicato alla mobilità sostenibile.**

La qualità del territorio è...

...più verde e meno consumo di suolo

Negli ultimi anni, per diverse ragioni più o meno complesse, si è assistito a un incremento costante e massiccio di consumo di suolo, anche nel nostro Comune; il fatto che altri possano aver fatto peggio non può essere motivo di soddisfazione.

Il fenomeno non è certamente nuovo, attraversa la storia del dopoguerra italiano in maniera abbastanza

costante, se pur con alti e bassi nella qualità e nella quantità. Storicamente ha avuto diverse ragioni, dalla grande necessità di abitazioni e di infrastrutture per lo sviluppo economico, alla mera e squallida speculazione edilizia, che ha prodotto i disastri che tutti conosciamo. La percezione di trovarci in una fase particolarmente grave è probabilmente data da due fattori principali: la sensazione che **l'attuale crescita del consumo di territorio non abbia alcuna necessità reale** (nel senso di carenza di abitazioni e di edifici produttivi), e l'avvicinarsi del **raggiungimento del limite**, rappresentato in questo caso dalla superficie disponibile.

La piana dell'Arno tra Pisa e Pontedera è ormai un susseguirsi di nuovi insediamenti, senza una vera e percepibile soluzione di continuità. Alla stessa sorte sta andando incontro la piana che divide Pisa dal Monte Pisano, con lo spettro di perdere per sempre, oltre alla bellezza paesaggistica, la possibilità di utilizzare le terre per altri scopi, per primo quello a cui sono naturalmente destinate, il mantenimento dell'ecosistema e la produzione agricola.

Un primo lavoro che riteniamo necessario è quello di **documentare con precisione il consumo di suolo nel Comune di Pisa**, e metterlo in relazione a quello dei territori limitrofi. Non si deve più continuare a realizzare trasformazioni di dimensioni rilevanti (anche se suddivise in molti singoli interventi) portate avanti in deroga (o, meglio, in "variante") ai vigenti strumenti urbanistici, sottraendole a un'ampia discussione sul futuro della città e del territorio circostante.

Questa discussione dovrebbe essere avviata con la redazione del **Piano Strutturale d'Area**, innovazione urbanistica potenzialmente interessante ma che risulta essere una scatola vuota. Fino a oggi è stato uno strumento costruito intorno a scelte già prese (una su tutte l'inutile Tangenziale Nord Est, disastrosa per il territorio): noi vogliamo che sia una vera occasione per **ripensare la pianificazione di Pisa e dei comuni limitrofi a partire dai beni comuni di cui il territorio ancora dispone** (a partire dalla fascia agricola che separa Pisa da Vecchiano, San Giuliano, e Calci), **e per ricostruire relazioni positive tra gli abitati**: non una città da 200.000 abitanti che prefigura una conurbazione all'insegna del cemento, ma una comunità territoriale che dei propri patrimoni e delle proprie relazioni fa la sua forza.

Mettere in risalto i rischi che corriamo, cogliere quella che forse è l'ultima occasione per salvare una parte del territorio dallo sviluppo urbanistico incontrollato, e preservarlo nella sua piena funzione per le generazioni future. Per riuscire a far questo siamo convinti che sarà necessario e indispensabile rinunciare ad alcuni progetti, e per questo proponiamo da subito misure cautelative come la **moratoria sulle nuove costruzioni e il vincolo sulle aree agricole** dando una maggiore priorità proprio alla salvaguardia del territorio. Non è sensato infatti, sostenere l'importanza di ripensare la pianificazione territoriale d'area, e nel frattempo continuare con le costruzioni previste e con le varianti ai piani vigenti.

...parchi e zone protette, qualità ecologica diffusa

Il territorio del Comune di Pisa è caratterizzato dalla presenza di aree protette, su tutte il Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Frutto di una scelta coraggiosa di decine di anni fa, incoraggiata anche dalla spinta popolare, rappresenta oggi un tesoro naturalistico e ambientale da accudire, conservare, e migliorare per il futuro.

In questi ultimi anni troppo spesso è stato vissuto come un limite per la libera espansione delle attività economiche: edilizia, turismo, commercio e aree produttive. Pensiamo alle eccessive concessioni per la riqualificazione delle residenze del Calambrone, alle volumetrie collegate al Porto di Bocca d'Arno, ai numerosi tentativi di aumentare le strutture dell'ippodromo, alle proposte, dell'attuale amministrazione, di asfaltare strade bianche interne alla pineta e di creare nuovi parcheggi sul litorale, per decongestionare l'accesso alla costa delle auto.

Salvaguardare e rilanciare la centralità del Parco però non è sufficiente, è necessario che il Comune si faccia promotore di un'iniziativa per **rimettere in connessione le numerose aree protette di diversa natura presenti nell'area pisana**. Dal Parco di San Rossore al Monte Pisano, passando per le aree umide ancora presenti nella piana pisana. Progettando, quando possibile, la **rinaturalizzazione di aree non più utilizzate per altri scopi**.

Un progetto in tal senso può essere quello della **riqualificazione dell'acquedotto mediceo**, che di per sé rappresenta un collegamento tra la città e i Monti Pisani. Non più un ostacolo alle infrastrutture che tagliano la pianura, ma un elemento di riconnessione e di riscoperta del paesaggio agricolo ancora presente intorno alla nostra città.

L'obiettivo è quello di puntare alla riqualificazione dei sistemi ecologici, in funzione del mantenimento e del recupero di biodiversità, di una fruizione turistica che non guardi solo alle eccellenze artistico culturali ma anche alla bellezza presente in tutta l'area pisana, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini che abitano il territorio. Per raggiungere questi obiettivi uno strumento importante è anche quello di **costruire e mantenere una rete di piste cicloturistiche**, che attraversino i luoghi e ne permettano una corretta fruizione.

...tutela del benessere e dei diritti degli animali

Anche nelle aree urbane, la tutela degli animali deve diventare una delle questioni da affrontare. In città mancano diverse strutture che potrebbero facilitare i cittadini e i turisti possessori di cani: sarebbe opportuno creare in ogni quartiere aree attrezzate per la sgambatura dei cani, corredate di fontanella per l'acqua e distributore di sacchetti per la raccolta delle deiezioni dei cani.

I distributori di sacchetti potrebbero anche essere installati nelle vie principali e nei principali percorsi turistici in modo che i marciapiedi non diventino una specie di percorso a ostacoli; secondo il principio che se il cane sporca la strada la colpa è del proprietario.

L'amministrazione si può fare promotrice della messa a sistema dei servizi che già oggi esistono, cercando di aumentarli verso un **servizio di Ambulanza Veterinaria** disponibile 24h per poter soccorrere gli animali feriti e ammalati, una **sala operatoria al Canile Municipale** che sia funzionante e sistematizzare contributo per il problema delle colonie feline della città e dei paesi vicini che sono accudite soltanto da persone volontarie.

...un litorale più vissuto ma con meno traffico

Il litorale pisano, dalla foce del fiume Arno a quella dello Scolmatore, i suoi tre centri abitati, la pineta, gli arenili, fino addirittura al mare, con lo sciagurato progetto del rigassificatore off-shore, sono stati visti e governati in questi anni solo in chiave turistica e produttiva. Basti pensare al cantiere per il porto turistico di Bocca d'Arno, progetto di per sé avulso dall'abitato di Marina e dal suo ambiente, gestito ignorando completamente i problemi e le ricadute sulla comunità locale, fino a provocare allagamenti e danni ingenti.

Se il turismo è senz'altro una vocazione importante per questa parte del nostro territorio, deve essere improntato alla qualità dei luoghi e degli insediamenti abitativi, non al turismo che consuma e lascia poco sul territorio.

Per far questo è importante che si cominci a stabilire nuovamente quel legame con il resto della città, tutelando al contempo le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche. Uno strumento fondamentale per

questo scopo è quello di **riconnettere i centri abitati tramite il mezzo pubblico, riportando in vita, in chiave moderna, quella infrastruttura tanto cara ai pisani: la tramvia Pisa-Marina-Tirrenia-Calambrone**, con l'obiettivo di ricongiungere a questa linea anche la città di Livorno, elemento fondamentale per rendere più sostenibile economicamente l'opera e per alleggerire ulteriormente dal traffico automobilistico. Questo potrebbe portare nuova vita sul litorale anche fuori dalla stagione estiva, e rendere più agevole la vita dei suoi abitanti, senza pesare eccessivamente sull'ambiente. Anche da un punto di vista del turismo questo rappresenta un'occasione importante per aumentarne la fruibilità, sia di lungo che di breve periodo. Riteniamo che alla realizzazione dell'opera debbano contribuire anche tutti quei soggetti privati che hanno costruito nuovi insediamenti lungo la direttrice Pisa-Litorale (P. Mare, La Vettola, S. Piero, Marina, Tirrenia, Calambrone) e che hanno aggravato il problema del traffico, in uno spirito di giusta collaborazione e condivisione degli oneri.

Un'altra scommessa importante sarà quella di **rendere maggiormente fruibile**, sempre in chiave del turismo sostenibile, **la fascia retrostante del litorale**, considerando anche i gravi problemi di erosione che ancora oggi non sono stati arrestati e che rischiano di diminuire l'attrattività di un turismo esclusivamente balneare. Aumentare l'offerta alternativa può essere strategico per mantenere un afflusso turistico anche negli anni a venire. La qualità ambientale è infatti il punto di forza del Litorale Pisano, che presenta: una importante **biodiversità marina**, essendo inserito nel Santuario dei Cetacei e contiguo alla Riserva Marina delle Secche della Meloria; **un'area boscata di centinaia di ettari** a ridosso dei tre centri di Marina di Pisa, Tirrenia, Calambrone, S. Rossore in gran parte all'interno del SIC "Selva Pisana" e dell'omonima Riserva della biosfera; un'importante **sistema dunale** che costituisce un habitat che altrove è stato distrutto per oltre il 90%. Le dune di Tirrenia e Calambrone, le più alte del Parco, ospitano paesaggi e specie di notevole interesse scientifico e estetico. Anche se parzialmente compromesso dalla massiccia presenza di stabilimenti balneari, questo patrimonio, ormai raro nel resto dell'Europa mediterranea, può diventare, se adeguatamente gestito, una risorsa per prolungare la durata della stagione turistica, incrementare il turismo verde e naturalistico e il turismo scolastico, accrescendo le occasioni di permanenza, in una collaborazione fra Comune, Parco e Università. Per far questo occorre creare **un Centro Informativo sul mare, a Tirrenia o a Marina di Pisa; incrementare la rete ciclabile e i sentieri; favorire la mobilità treno-bici con le stazioni di Pisa e di Tombolo; realizzare percorsi didattici e Orto Botanico delle dune.**

In cambio, **le concessioni sugli arenili e nelle aree retrostanti**, che dovranno essere riviste per gli obblighi imposti dalle direttive comunitarie, **dovranno essere riequilibrati rispetto agli spazi per la libera fruizione**, garantire a tutti il libero accesso al mare anche questo un bene comune sempre più a rischio, e al loro interno dovranno essere mantenute aree naturali di collegamento evitando di spianare spiagge e dune, in modo da favorire la presenza delle specie di flora e fauna locale. È di esempio in questo senso la Rete d'Impresa Marine del Parco nata a Viareggio che si pone obiettivi chiari che vanno proprio in questo senso.

...una nuova centralità per l'agricoltura

Le collettività devono avere il diritto a mantenere ed elaborare le proprie capacità di produrre i propri alimenti di base nel rispetto della diversità e tradizioni culturali. Oggi già alcuni stati, specialmente del Sud del Mondo, hanno inserito il concetto di sovranità alimentare nella loro costituzione.

Il Comune intende far propria la piattaforma di un nuovo orizzonte politico in tema di agricoltura e alimentazione capace di valorizzare le diversità dei territori e le specificità dei relativi sistemi agrari e di restituire ai sistemi di rappresentanza politica di questi territori le responsabilità che hanno ceduto o di cui sono stati espropriati (vedi privatizzazione dell'acqua). **L'accesso ed il controllo delle risorse naturali, la produzione di alimenti e l'aumento del potere di decisione**, sono i tre principi di base.

L'Amministrazione comunale deve considerare come diritto umano non solo la sicurezza alimentare ma soprattutto la sovranità alimentare. E pertanto intende svolgere un ruolo di controllo politico in materia di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti in modo da **garantire: il sostentamento ai produttori agricoli locali**, e a tutti i cittadini **l'accesso ad un cibo sano**, di qualità, prodotto localmente ed ecosostenibile.

Il Comune si renderà promotore di politiche pubbliche volte a favorire la diffusione di un'agricoltura locale, su piccola scala, praticata con metodi produttivi agroecologici, attenta al mantenimento della biodiversità rurale e naturale e della fertilità del suolo. In particolare **privilegiando l'accesso alla terra per nuovi produttori locali ecosostenibili, favorendo i mercati contadini**, diffondendo la **cultura dell'autoproduzione del cibo e la nascita di orti urbani e sociali**, sviluppando sistemi di **apprendimento per bambini ed adulti sulle questioni del cibo**.

Inoltre il **Comune sarà interlocutore primo della Regione Toscana, e del Parco S. Rossore, Migliarino, Massaciuccoli**, al fine di sostenere e valorizzare scambi, seminari, formazioni e pratiche di livello locale, regionale, nazionale ed internazionale su queste tematiche. Agendo per questo anche nei confronti di Comuni, Provincia e Regione (come detto), Facoltà di agraria, cooperando con le associazioni degli agricoltori, e con le altre associazioni e strutture del mondo agricolo (in consorzi, associazioni di progetto, alleanze in campo tra produttori e consumatori).

L'amministrazione infine, intende **riaprire il processo di pianificazione urbana di Pisa a partire da questo tema**; ed instaurando una sinergia tra Pisa e gli altri comuni limitrofi in merito al rapporto produzione di prossimità/consumo e suoi servizi e strutture: in quest'ottica si inseriscono le proposte di tutela della moratoria alle nuove costruzioni e il vincolo sulle aree agricole (vedi paragrafo Consumo di suolo e Tavolo Economia). E' altresì sentito come urgente il **recupero di un disegno paesaggistico ampio** che accolga in sé il grande valore storico e ambientale di questo corpo territoriale. Questa tematica sarà al centro del **ripensamento generale del Piano Strutturale d'area**.

Una città che tutela la salute è...

...una città senza in cui l'inceneritore non serve più

La produzione e lo smaltimento di rifiuti così come lo abbiamo conosciuto e praticato non è più sostenibile. Vengono sprecate troppe risorse, viene consumato troppo suolo, viene generato troppo inquinamento, vengono spesi troppi soldi dei cittadini che potrebbero essere impiegati altrove.

Viviamo in un territorio troppo congestionato dove è impossibile pensare di costruire ancora discariche e inceneritori. Gli inceneritori non ci liberano dalla necessità di ulteriori discariche, ed è ormai dimostrata la relazione tra la loro presenza e l'insorgenza di specifiche patologie, anche gravi.

Dobbiamo pensare ad altre strategie, coinvolgendo non solo cittadini e amministratori ma tutto il mondo della produzione industriale, per arrivare in dieci passi a raggiungere l'obiettivo "rifiuti zero". Negli anni l'amministrazione ha brillato per generare confusione nelle strategie di gestione dei rifiuti in città, definendo di fatto un sistema di raccolta misto parte domiciliare, parte stradale inefficace e costoso: il Comune di Pisa è fermo ad una quota del 37,3% (dato 2011) ben lontano dall'obiettivo del 55% previsto per il 2010. È necessario prima di tutto, quindi, fare una scelta coerente che non può prescindere dall'individuazione di un unico sistema di raccolta che per noi non può essere altro che quello domiciliare. La raccolta porta a porta deve essere estesa a tutti i cittadini, ma non basta: è necessario anche progettare le merci in modo che siano facilmente riciclabili, avere sul territorio impianti di recupero moderni ed efficienti, diminuire la produzione di rifiuti incentivando il recupero e modi diversi di consumo: sì all'acqua di rubinetto, sì alla vendita di prodotti alla spina e con meno imballaggi, sì al

vuoto a rendere, sì al riuso di beni ancora utilizzabili.

Solo così possiamo finalmente liberarci di inceneritori e discariche, dal loro consumo di suolo e dal loro inquinamento, ma non solo: si libereranno risorse economiche in grado di creare nuovi posti di lavoro ad alto contenuto tecnologico nell'industria del recupero e della progettazione di nuovi materiali e merci. Il recupero di materiali di buona qualità, possibile solo con la raccolta porta a porta, è infatti anche economicamente conveniente.

La strategia "rifiuti zero" non è campata per aria o semplicemente visionaria, è l'unico modo realistico per accogliere le sfide dell'Unione Europea: diminuzione della produzione di CO₂, garantire un uso efficiente delle risorse, diminuire il consumo di suolo, tutelare la salute dei cittadini, l'ambiente e la biodiversità, creare lavoro qualificato.

Per questo oggi chiediamo che il piano interprovinciale dei rifiuti preveda non la "ristrutturazione" dell'inceneritore, ma la sua chiusura definitiva e l'adozione della strategia "rifiuti zero". L'inceneritore di Pisa è un impianto obsoleto che necessita di lavori importanti se vuole continuare a essere operativo. Ma gli inceneritori necessitano di continua alimentazione di rifiuti e impediscono di fatto la loro diminuzione. Sono quindi il più forte disincentivo alla strategia "rifiuti zero".

Si pone quindi la scelta tra spendere per il "revamping" dell'inceneritore oppure investire in campagne di formazione, in una raccolta differenziata migliore, in impianti di recupero e trattamento moderni ed efficienti, per una città e un mondo finalmente più salubre. Come nuova amministrazione proponiamo:

- la **raccolta differenziata porta a porta** estesa a tutto il Comune;
- la **tariffazione puntuale, che premia chi produce meno rifiuti**;
- incentivi per diminuire la produzione di rifiuti alla fonte;
- campagne di informazione e di formazione in città e nelle scuole sulla raccolta differenziata e sul ciclo dei rifiuti;
- la **costruzione urgente di un nuovo impianto di trattamento della frazione organica**;
- la **chiusura dell'inceneritore** e la diminuzione drastica dei rifiuti da conferire in discarica.

Inoltre riteniamo strategico dotarsi, su scala comunale e intercomunale, di impianti di compostaggio dei rifiuti verdi, con l'obiettivo di realizzare la produzione e la commercializzazione di compost per il comparto orto-florovivaistico e favorire il ricorso all'autosmaltimento (compostatore domestico) nelle zone periferiche a basso tasso di urbanizzazione.

Riteniamo indispensabile intraprendere iniziative, soprattutto per la raccolta della carta e di altri tipi di imballaggio secondo la **strategia del recupero monomateriale**; dotare il territorio di una o più stazioni di stoccaggio, della carta e di altri imballaggi per ridurre i costi di trasporto e incrementare le percentuali di recupero "economico" dei materiali; intraprendere un confronto con Agenzia Regionale Recupero Risorse affinché le percentuali ammesse come effetto della diffusione dei compostatori domestici siano adeguate almeno alla metà di quanto effettivamente smaltito con questa strategia nel territorio comunale per ridurre l'impatto dei costi sulle tariffe; **prevedere l'impiego di plastica riciclata** nell'arredo urbano, nella cartellonistica e nelle attrezzature (transenne) destinate alla logistica stradale.

...una città libera dall'inquinamento atmosferico

La questione della salute pubblica legata all'inquinamento atmosferico è stata affrontata come una variabile a cui far fronte solo quando emergono i problemi acuti o quando i cittadini si organizzano per lanciare grida d'allarme. Il problema delle emissioni da traffico automobilistico e aeroportuale, dall'incenerimento dei rifiuti, dal trasporto delle merci, dal riscaldamento domestico sono affrontati solo in difesa.

Questa impostazione va rovesciata, aggredendo i problemi all'origine e prevenendo l'insorgenza di rischi per la salute, ponendola come uno dei vincoli alle scelte di qualsiasi amministrazione comunale. Anche in questo caso la prima cosa da fare è **conoscere bene il problema e non nascondere**lo. La rilevazione della qualità dell'aria mediante le centraline dislocate nella città è una priorità: non è accettabile che queste siano diminuite negli anni, in particolare in quelle aree maggiormente colpite dal problema: Oratoio, Porta a Mare, ecc. Anche laddove la responsabilità non sia dell'amministrazione comunale (come nel caso delle centraline) questa si deve fare portatrice delle richieste dei cittadini, e in alcuni casi acquistare in prima persona tali strumentazioni.

Le azioni per il miglioramento della qualità dell'aria che il Comune può intraprendere sono connesse con gli aspetti ambientali già toccati, in particolare:

- diminuire il traffico urbano da veicoli privati (vedi: mobilità);
- chiudere l'inceneritore, aderendo alla rete dei Comuni "rifiuti zero" (vedi: rifiuti);
- incrementare, anche attraverso l'Agenzia Energetica Pisana, il controllo sugli impianti di combustione domestici;
- incentivare l'uso di sorgenti rinnovabili per la generazione di acqua calda (impianti solari termici) e, dove possibile, incentivare il teleriscaldamento in modo da sfruttare appieno altre fonti di energia;
- incrementare la rete delle centraline di monitoraggio.

...una città con l'acqua pulita e disponibile

L'acqua è la risorsa fondamentale per la vita. Si tratta di una banale affermazione, ma che deve essere sostanziata da politiche concrete di attenzione e protezione di tutte le sue forme e manifestazioni. Pur essendo una città nata e cresciuta attorno al suo fiume, Pisa attualmente assicura il suo approvvigionamento idrico potabile grazie al bacino idrico del Serchio, perché quello dell'Arno non è più utilizzabile a tale scopo.

Riporre al centro della cultura diffusa un corretto rapporto con l'acqua diventa quindi un punto centrale per la gestione della salute del territorio. Il Comune si deve fare promotore di un'iniziativa ampia per la riqualificazione delle acque dell'Arno, con l'obiettivo di aumentarne la qualità e riportarvi la vita.

Canali d'irrigazione: La collaborazione con gli attori della gestione dei canali, con gli operatori agricoli, e con le associazioni di cittadini che si occupano di ambiente, deve essere uno strumento al centro di una azione dell'amministrazione, volta a individuare e scoraggiare i comportamenti dannosi nei confronti dei corpi idrici minori, in particolare gli scarichi abusivi.

Le **acque sotterranee** sono una risorsa preziosissima per tutte le attività umane, e per questo sono "contese" tra uso idropotabile, uso agricolo e industriale. Negli ultimi decenni, l'intensificazione dell'uso, non unito a una sua corretta pianificazione, ha depauperato questa risorsa sia qualitativamente che quantitativamente e ora la piana pisana, fortemente antropizzata e su cui insistono attività agricole e industriali, vede una qualità delle acque sotterranee compromessa. Benché le competenze in materia di tutela della risorsa idrica siano demandate principalmente ad altri enti, tra cui la Provincia, è necessario che il Comune si faccia promotore di una cultura di difesa dell'acqua sotterranea, innanzitutto ponendo il **pareggio di bilancio idrico** come fondamento per qualunque trasformazione prevista nel nuovo Piano Strutturale, e imponendo misure volte al risparmio e alla tutela delle zone di ricarica delle falde in ogni atto di pianificazione e autorizzativo di sua competenza.

...una città che si protegge dall'inquinamento elettromagnetico

Sia che si tratti di elettrodotti (bassa frequenza) che di impianti radiotelevisivi o di telefonia mobile (alta

frequenza), i cittadini che vivono vicino ad un traliccio dell'alta tensione o ad un'antenna di telefonia e persino gli utenti dei cellulari non hanno la percezione che si tratti di un inquinamento che a lungo termine potrà minare la propria salute. Eppure esiste ormai una copiosa letteratura scientifica sui danni alla salute derivanti da una esposizione cronica ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti e dai cosiddetti telefonini. Su altri campi non ci sono ancora certezze, ma le indagini sono in corso.

Per questo motivo la Legge quadro sull'elettrosmog (n. 36 del 2001) mise ben in evidenza, all'articolo 1, la necessità di applicare il Principio di Precauzione e, all'articolo 8, attribuì ai Comuni il compito di "assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici".

L'amministrazione comunale finora ha disatteso questi due capisaldi perché non ha considerato l'inquinamento elettromagnetico come nocivo alla salute umana. Non ha voluto né saputo gestire la problematica del nuovo elettrodotto di Porta a Mare e Barbaricina, abbandonando (dal 1995) gli abitanti a subire una esposizione cronica di valori di induzione magnetica molto elevata e decisamente pericolosa per la loro salute. Lo dimostra il fatto che non ha voluto né saputo gestire la problematica dei campi ad alta frequenza degli impianti di telefonia mobile. E questo vale ancora di più alla luce del fatto che è possibile fruire dei benefici di nuovi sistemi tecnologici, ed un uso più consapevole, da parte dei cittadini-fruitori.

Il nostro obiettivo è quello di **mettere ordine alle reti di antenne**, definire il fondo elettromagnetico esistente sul territorio, sanare le situazioni critiche e **definire un metodo di gestione più vicino agli interessi dei cittadini del Comune di Pisa.**

Vogliamo gestire il problema della telefonia mobile con tutti gli strumenti che la legge fornisce ai Comuni compresa la recente Legge regionale n. 49 del 2011. Anche in questo campo un punto irrinunciabile deve essere la reale partecipazione dei cittadini, sia per le scelte di localizzazione di nuovi impianti da installare, se necessari alla copertura del servizio, che per l'adeguamento, il risanamento e persino lo spostamento degli impianti esistenti se necessario.

La realizzazione di un nuovo piano delle antenne: attualmente il Comune di Pisa è dotato di un Regolamento degli impianti che risale al 2003 e che risulta del tutto inefficace e superato, per le novità tecnologiche e normative.

La tutela della salute della popolazione passa anche attraverso una corretta e capillare informazione e formazione. Introducendo dei limiti all'utilizzo dei cellulari nelle scuole elementari e medie e organizzando corsi di informazione e formazione ai docenti ed ai genitori per l'assunzione di un comportamento corretto verso le nuove tecnologie wireless.

Nel caso **dell'elettrodotto di Porta a mare-Barbaricina**, riteniamo urgente risolvere il problema dei cittadini che, da circa 18 anni, vivono vicino ai tralicci e che sono esposti nelle loro abitazioni (90 edifici) a valori molto elevati di campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz) che possono minacciare seriamente la loro salute. Terna ha deciso di operare su tutta la linea un intervento di mitigazione realizzando una proposta tecnica formulata da Arpat. I risultati finali, seppur incoraggianti, non sono stati risolutivi.

Il Comune si assumerà la responsabilità politica della tutela della salute degli abitanti residenti vicino all'elettrodotto per ridurre ulteriormente i livelli di esposizione in tutte le situazioni. Dovrà affrontare la spesa di una **soluzione definitiva del problema** aprendo anche un tavolo di concertazione con Terna per valutare la fattibilità di uno spostamento o dell'interramento, anche di un tratto critico della linea. Dovrà inoltre prendere in considerazione l'altra possibilità di utilizzare il sistema di "schermatura attiva" che non comporta né interrimento, né spostamento della linea. Inoltre, il Comune non dovrà più autorizzare

l'edificabilità nelle aree che insistono lungo il corridoio dell'elettrodotto.

...una città più silenziosa

Pisa è tra le città che hanno da tempo approvato il "Piano Comunale di Classificazione Acustica" previsto dalla L. 447/95 e si è dotata della mappa del rumore dovuto al traffico urbano. Ciò nonostante, e nonostante gli interventi di risanamento eseguiti, la situazione dell'inquinamento acustico appare ancora grave in alcune parti sensibili della città, come ad esempio nei pressi dell'aeroporto, lungo alcune arterie particolarmente trafficate e nel centro storico.

Si è puntato molto sull'asfalto fonoassorbente, ma oltre ad aumentare le misure "difensive" intraprese, pensiamo che **l'abbattimento del rumore vada anche combattuto alla radice, diminuendo il traffico urbano**, migliorandolo in qualità (maggiori controlli sui mezzi) allontanando le abitazioni dall'aeroporto e imponendo limiti più restrittivi sull'orario dei voli.